

E Berlusconi firma anche i referendum per abrogare le leggi fatte dal suo governo. Firma anche per abrogazione della Bossi-Fini e carcere agli spacciatori. Contrariato Giovanardi

Firma dopo firma Silvio Berlusconi ha finito per sottoscrivere anche i referendum per abrogare le leggi fatte dal suo governo e che da sempre sono un cavallo di battaglia del centro-destra. Sabato al gazebo dei Radicali in Largo Argentina il Cavaliere non si è infatti limitato a firmare i referendum sulla giustizia, ma anche quelli che chiedono l'abrogazione della Bossi-Fini sull'immigrazione, le norme sul carcere per i piccoli spacciatori e persino l'abrogazione dell'8 per mille, affinché restino allo Stato le somme per le quali il contribuente non fornisce alcuna indicazione.

NON SONO D'ACCORDO - «Si tratta di quesiti sui quali non sono d'accordo -ha tenuto a precisare l'ex premier- ma ci metto la faccia perché credo giusto che gli italiani si esprimano anche su questi argomenti». Precisazioni che forse non basteranno ad evitare i contraccolpi all'interno del centro-destra e nei rapporti con la Chiesa. E infatti già sono arrivate le prime reazioni. A cominciare da Carlo Giovanardi che ha dato il nome ad una delle norme (quella sul carcere per i piccoli spacciatori) che si vorrebbe abrogare con i referendum radicali. «Fossi stato Berlusconi, non l'avrei firmato quel referendum sulla droga - ha attaccato il se senatore del Pdl - neanche ad Amsterdam lo spaccio è legalizzato, come succederebbe qui se vincessero i sì». E invita il Pdl a chiarire al più presto se è o meno sulla stessa linea del suo leader.

LIBERALE - Daniele Capezzone coglie invece in questa scelta di Berlusconi «lo spirito liberale che lo ha portato a firmare anche i quesiti su cui ha detto di non essere d'accordo, sempre nella logica di dare la parola ai cittadini, pur sapendo che nel Pdl vi sono sia personalità favorevoli (io tra queste) a buona parte di quei temi, sia altre altrettanto legittimamente contrarie nel merito». E anche Maurizio Gasparri ritiene che Berlusconi abbia fatto bene «a dire che su alcuni referendum il Pdl è contrario, come su droga, immigrazione, otto per mille. Sono molto negative su questi temi le tesi di Pannella. Le nostre devono rimanere chiare». Difese d'ufficio alle quali si contrappongono tanti silenzi imbarazzati.

POSIZIONE STRUMENTALE - Mentre dal Pd il senatore Felice Casson parla di «posizione strumentale da parte di Berlusconi». E aggiunge: «Se avesse davvero voluto cambiare le cose, avrebbero potuto farlo tranquillamente in Parlamento. La verità è che il suo sostegno ai referendum deriva soltanto da interessi esclusivamente personali». Resta il fatto che anche il Pd viaggia in ordine sparso sulla questione referendum. Lo sottolinea, tra gli altri, la deputata del Pdl Renata Polverini che chiede: «Come si comporteranno gli esponenti del Pd, visto che fino ad oggi non una parola sui referendum è stata espressa? Per caso sono solo paladini di una giustizia uguale per tutti quando si tratta di eliminare per via giudiziaria un leader di un partito?».